



Schola Salernitana
E-book

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV)

Atti della Giornata di Studi
Università degli Studi di Salerno, 8 maggio 2019

a cura di
Mario Loffredo e Antonio Tagliente



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSP&C
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale



Schola Salernitana
E-Book

Studi e Testi, 2 (15)

Direzione scientifica

Giuliana Capriolo (Università degli Studi di Salerno), Maria Galante (Università degli Studi di Salerno), Amalia Galdi (Università degli Studi di Salerno)

Comitato scientifico

Ignasi Joaquim Baiges Jardí (Universitat de Barcelona), Fulvio Delle Donne (Università degli Studi della Basilicata), Roberto Delle Donne (Università degli Studi di Napoli Federico II), Vera von Falkenhausen (Università di Roma Tor Vergata), Cristina Mantegna (Università degli Studi di Roma La Sapienza), Gábor Klaniczay (Central European University - CEU Budapest), Jakub Kujawiński (Instytut Historii, Uniwersytet im. Adama Mickiewicza [UAM], Poznań), Vito Loré (Università degli Studi di Roma Tre), Jean-Marie Martin (†École française de Rome), Jean-Michel Matz (†Université d'Angers), Thierry Pecout (Université Jean Monnet Saint Étienne), Gerardo Sangermano (Università degli Studi di Salerno)

Segreteria di redazione

Pio Manzo, Antonio Tagliente

Impaginazione a cura di Antonio Tagliente

I contributi originali pubblicati nei volumi di questa collana sono sottoposti a double blind peer review



Il volume è stato pubblicato con un contributo Fondo di Ateneo per la Ricerca di Base (FARB) 2018 resp. scient. prof.ssa Amalia Galdi

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV)

Atti della Giornata di Studi
Università degli Studi di Salerno, 8 maggio 2019

a cura di
Mario Loffredo e Antonio Tagliente



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

DiSPaC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

2021

Il Regno. Società, culture, poteri (secc. XIII-XV) / a cura di Mario Loffredo e Antonio Tagliente. Salerno : Università degli Studi di Salerno. Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC), 2021. – (Schola Salernitana. E-Book, Studi e Testi ; 2 [15]), 200 p. ; 17 cm.

Accesso alla versione elettronica: <http://www.fedoabooks.unina.it>

ISSN: 2724-3907

ISBN: 978-88-946236-0-4

DOI: 10.6093/978-88-946236-0-4

© 2021 Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale (DiSPaC)
Via Giovanni Paolo II, 132
84084 Fisciano (SA)
scholasalernitana@unisa.it

Il volume è pubblicato su piattaforma digitale OMP da



SHARE Press

<http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/series/schola>

Published in Italy

Prima edizione: maggio 2021

Gli E-Book di SHAREPress sono pubblicati in modalità *Open Access*
con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice generale

<i>Prefazione</i> , di Amalia Galdi	5
Antonio Antonetti, <i>La decima apostolica nel Regno tra XIII e XIV secolo. Le frontiere di una ricerca</i>	7
Mario Loffredo, <i>Carlo I d'Angiò e l'Ordine cistercense: la fondazione delle abbazie di Realvalle e della Vittoria tra simbologia del potere e tradizione familiare</i>	27
Antonio Tagliente, <i>Prime indagini sull'arcidiocesi di Capua in età angioina. Cinzio della Pigna e Salimbene (1286-1296)</i>	49
Andrea Casalboni, <i>Feudalità e monarchia nella frontiera abruzzese (1266-1343). Prospettive per una ricerca</i>	65
Victor Rivera Magos, « <i>ad Ecclesiam Cannensem armata manu nequiter accedentes</i> ». <i>Barletta e la fallita inventio del corpo del vescovo Ruggero di Canne</i>	83
Antonio Macchione, <i>Fedeltà a «géométrie variable». Rapporti tra Corona e feudatari nella seconda metà del XIV secolo</i>	103
Biagio Nuciforo, « <i>Al governo de quella provincia</i> ». <i>La politica "cautelativa" degli Aragonesi in Calabria</i>	144
Valentina Prisco, <i>La formazione politica di Eleonora d'Aragona presso la corte di Napoli (1450-1468)</i>	145
Alessio Russo, <i>Extorsione, negligenza e "principati fantasma": nuovi documenti e considerazioni sul grande baronaggio regnicolo al tempo della "Grande Congiura"</i>	163
<i>Indice dei nomi e dei luoghi</i> , a cura di Domenico Citro	183

MARIO LOFFREDO

*Carlo I d'Angiò e l'Ordine cistercense: la fondazione delle
abbazie di Realvalle e della Vittoria tra simbologia del potere
e tradizione familiare*

The paper analyzes the reasons that led Charles I to entrust the two monastic foundations of S. Maria di Realvalle and S. Maria della Vittoria to the monks of the Cistercian Order. The relational dynamics between the Cistercians and the Capetian dynasty will be subsequently examined, along with the negotiations between the Order, the Papacy and Charles to determine the payment from the French monasteries for the Angevin campaign of conquest, and the lack of support of Transalpines to the communities founded by Charles.

1. *Premessa*

Con la vittoria conseguita nella battaglia di Benevento il 26 febbraio 1266, la conquista del *Regnum Siciliae*, affidata dai pontefici romani a Carlo, cadetto della casata capetingia, iniziava nel migliore dei modi. La soluzione positiva della battaglia, pur non esaurendo la complessità dell'opera di conquista del Mezzogiorno italiano, dava un risvolto concreto all'incoronazione a re di Sicilia avvenuta in Laterano il 6 gennaio 1266. L'esito di Benevento, di conseguenza, fu una vittoria dall'alto valore simbolico, così come lo fu quella conseguita a Tagliacozzo il 23 agosto 1268 contro l'esercito di Corradino di Svevia, la cui esecuzione, nell'ottobre dello stesso anno, segnò il definitivo trionfo di Carlo, almeno sino allo scoppio del Vespro.

Restava da rinsaldare il controllo sul territorio e sull'apparato amministrativo, un processo che se per certi versi vide un profondo mutamento dall'impostazione politica della precedente dinastia sveva, per altri – in particolar modo sotto l'aspetto legislativo – proseguì nel solco tracciato al tempo di Federico II, se non dei

re normanni¹. Anche il mondo monastico meridionale assisté all'introduzione di fattori di cambiamento nei propri assetti – benché essi solo in parte possano attribuirsi alla conquista angioina – quali, ad esempio, il calo di acquisizioni di nuovi patrimoni, dovuto al declinante “appeal” di numerose comunità del vecchio e del nuovo monachesimo benedettino, e, all'inverso, la forte pressione esercitata sulle realtà monastiche dall'aristocrazia, desiderosa di mettere le mani sui beni e i diritti di quelle stesse comunità. D'altronde, il ricambio della classe dirigente fu un ulteriore elemento di disturbo negli equilibri tra poteri laici e istituzioni religiose, che dovettero impegnare le proprie forze nella ricostruzione dei legami tra *conventus* ed élites².

In tale quadro, risulta rilevante l'indagine sui legami tra la casa reale, l'aristocrazia e il mondo monastico relativamente alle fondazioni di S. Maria di Realvalle e S. Maria della Vittoria, monasteri appartenenti all'Ordine cistercense e unici esempi di cenobi istituiti su diretta volontà sovrana nel Mezzogiorno angioino³, affidati secondo una precisa disposizione del re – che si avrà modo di approfondire – a religiosi di origine esclusivamente ultramontana. Dunque, con il presente studio, si illustreranno i motivi che indussero Carlo a fondare le due comunità cistercensi, peraltro in un periodo in cui, almeno in apparenza, la capacità attrattiva dell'Ordine era ormai tramontata, e come la suddetta drastica scelta di popolare i cenobi unicamente con monaci transalpini abbia fatto sì che essi costituissero, a fronte del progetto originario di Carlo, delle esperienze fallimentari.

2. Le fondazioni

Carlo era ben consapevole della valenza simbolica dei due predetti scontri campali che, di fatto, lo avevano posto sul trono di Sicilia e avevano consolidato il suo

¹ Sull'amministrazione e la feudalità in età angioina, con elementi di comparazione con i periodi precedenti, vedi i saggi contenuti nei volumi *Le eredità normanno-sveve* e *L'État angevin*.

² Vitolo, *Il monachesimo*, pp. 205-220: 205-206.

³ Sui Cistercensi nel Mezzogiorno sono tuttora fondamentali i saggi contenuti in *I Cistercensi*. Per le abbazie oggetto del presente studio ci limitiamo a citare Cuozzo, *I Cistercensi*, pp. 243-284; Paciocco, *I monasteri*, pp. 205-242, oltre ai più vecchi ma imprescindibili saggi di Pietro Egidi (*Carlo I*, 1-3) e Orazio Francabandera (*L'abbazia*). Una visione completa dalle origini alla soppressione dell'abbazia di Realvalle è offerta in Pesce, *Santa Maria*. Per un'indagine complessiva sul monachesimo cistercense nel Mezzogiorno continentale, con un'ampia disamina sull'abbazia di Realvalle, ci si permette di rimandare alla tesi di dottorato di chi scrive *I Cistercensi nel Mezzogiorno medievale (secoli XII-XV)*, discussa presso l'Università degli Studi di Salerno, XXXI Ciclo, tutor A. Galdi, a.a. 2017/2018.

potere. Di conseguenza, il 23 luglio 1269 Carlo ordinò a Gualtiero di Collepietro, giustiziere di Principato e Terra Beneventana, di predisporre quanto necessario per la costruzione di un monastero «in ecclesia Beati Marci ultra Beneventum», per commemorare il suo trionfo su Manfredi⁴. Per qualche motivo, però, all'iniziativa non seguì alcuna realizzazione concreta e il progetto restò lettera morta fino ai primi anni del decennio successivo, quando, però, le disposizioni di Carlo erano alquanto cambiate. Infatti, l'Angioino chiese che fossero edificati due cenobi, uno in onore della vittoria di Benevento, l'altro per quella di Tagliacozzo, e che entrambi venissero affidati all'Ordine cistercense. A testimonianza di tali richieste sono rimaste le deliberazioni del Capitolo generale di Cîteaux del 1273, quando, ovviamente, si ottemperarono le istanze del re: gli abati dei monasteri di Royaumont, in diocesi di Beauvais, e di Le Loroux, in diocesi di Angers, dovevano scegliere tra le proprie comunità due monaci *bonos et idoneos* che avrebbero offerto i propri consigli circa la fondazione delle due abbazie⁵.

I luoghi individuati per l'insediamento dei monaci non furono affatto casuali, anzi è del tutto verosimile che fu lo stesso Carlo a determinare le aree di fondazione che, infatti, appaiono non slegate a scelte di natura strategica. L'abbazia di S. Maria di Realvalle, che celebrava la sconfitta di Manfredi, rappresentava la prima e principale vittoria dell'Angioino, il quale desiderò che le fosse assicurata la *primatia* «iuxta morem Scistercensis Ordinis»⁶. Tuttavia, il sito che avrebbe ospitato la comunità monastica fu individuato lontano da Benevento: il complesso monastico sorse nei pressi del casale di S. Pietro di Scafati, nella piana del Sarno, non distante dal corso del fiume e da importanti vie di comunicazione che collegavano Napoli con le regioni tirreniche meridionali. S. Maria della Vittoria, invece, sorse nei Campi Palentini, quindi nelle vicinanze del teatro della battaglia di Tagliacozzo, ma anche in questo caso il luogo sembra rispondere a logiche non solo simboliche. Infatti, il luogo d'insediamento si trovava nei pressi dello scomparso bacino del Fucino, lungo la porta settentrionale del Regno, non troppo distante dal territorio del *Patrimonium sancti Petri*.

Gli archivi dei due cenobi sono andati pressoché interamente dispersi e, come è noto, la documentazione della Cancelleria angioina ha subito gravissime perdite nel 1943. Proprio i registri cancellereschi riportavano una grande quantità di informazioni sui due monasteri di Carlo I, come è possibile desumere dagli studi di Pietro Egidi (per la Vittoria) e di Orazio Francabandera (per Realvalle).

⁴Del Giudice, *Codice*, I, p. 112, nota 8.

⁵Statuta, III, p. 117, n. 11.

⁶RCA, XI, pp. 301-302, n. 18; p. 306, n. 195.

Sommando i rispettivi conteggi, si può affermare che tra i 500 e i 600 documenti della Cancelleria riguardavano le due abbazie. Oggi di tale documentazione non rimane quasi più nulla ma grazie all'opera dei succitati studiosi, degli eruditi del XVIII e del XIX secolo e alla ricostruzione dei registri, avviata decenni orsono dagli archivisti napoletani, durante la ricerca di dottorato di chi scrive sono stati individuati all'incirca 150 documenti, tra atti integri o quasi, registi e notizie, oltre a un documento originale relativo all'abbazia di Realvalle, conservato nella Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria⁷.

La quasi totalità della documentazione è cronologicamente molto circoscritta e riguarda precipuamente le lunghe e complesse operazioni per la costruzione dei cenobi. Si tratta di fonti estremamente interessanti, non solo perché aprono uno squarcio su un microcosmo – quello del cantiere – in merito al quale la documentazione meridionale non è altrimenti particolarmente ricca⁸, ma anche perché da esse si desume perfettamente il valore simbolico attribuito da Carlo alle sue fondazioni. Infatti, la documentazione evidenzia nelle fasi di costruzione il costante coinvolgimento del sovrano, che ne seguì ogni momento con attenzione quasi ossessiva, non riservata a nessun altro monumento se non ai siti fortificati.

Tramite il *magister* Pierre de Chaule, che Caroline Bruzelius ha definito suggestivamente “gli occhi e le orecchie del re” sul cantiere⁹, l'Angioino non solo seguiva le fasi edilizie ma impartiva ordini ben precisi, in merito, soprattutto, ai ritmi di costruzione che, secondo il volere del sovrano, sarebbero dovuti essere estremamente rapidi, non solo per evitare un incremento dei costi ma anche perché egli era interessato quasi “sentimentalmente” al completamento delle opere¹⁰. Il sovrano, infatti, non lesinava minacce ai funzionari e ai responsabili del cantiere, tenuti a rimborsare di tasca propria qualsiasi negligenza e spesa ritenuta superflua o eccessiva. Gli obblighi di lavoro imposti, i ritmi frenetici, i salari appena sufficienti ad assicurare il limite della sussistenza, l'impiego coatto della forza lavoro furono le condizioni che portarono alla fuga di lavoratori e persino di maestri dai cantieri sovrani. Si tratta di un fenomeno particolarmente diffuso

⁷ Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, *Pergamene*, 9 AA III, 38.

⁸ Sulla realtà cantieristica si veda Stasolla, *L'organizzazione*, pp. 73-95; per la realtà italo-meridionale Belli D'Elia, *I grandi cantieri*, pp. 299-326 e Terenzi, *Opere pubbliche*, pp. 119-138.

⁹ Bruzelius, *Le pietre*, p. 47.

¹⁰ Nei mandati per l'abate Nicola di Realvalle e l'*expensor* Pietro Castaldo del 1° luglio 1278 e in quello per il giustiziere di Principato Helie de Tuelle del 3 settembre 1280, Carlo ricorda quanto il rapido completamento della costruzione gli stesse a cuore: «opus ipsum cuius acceleratio satis residet cordi nostro» (RCA, XVIII, pp. 231-232, n. 496); «Nos quibus celere eiusdem operis complementum cordis est admodum» (Francabandera, *L'abbazia*, pp. 60-62, n. IX).

tra gli anni Settanta e Ottanta del XIII secolo, a cui Carlo rispose con durezza, predisponendo forze armate presso le sue *operae* e ordinando la distruzione dei beni e l'imprigionamento di mogli e figli dei fuggiaschi¹¹.

D'altra parte, gli ordini del re non si limitavano a disposizioni di natura "economica" ma entravano nel dettaglio "tecnico-stilistico", ad esempio indicando la quantità e il colore dei vetri da utilizzare per le vetrate e chiamando al cantiere carpentieri e maestri d'Oltralpe che avevano il preciso compito di realizzare elementi architettonici *ad modum Franciae*, a dimostrazione di quanto Carlo tenesse a ricollegare, anche visivamente, le due fondazioni a quelle promesse dalla sua famiglia in Francia¹².

Intanto, il 3 luglio 1277 il sovrano dispose tutto il necessario per il viaggio dei religiosi¹³, inviando alcuni funzionari a Parigi perché acquistassero i libri liturgici previsti dagli *instituta* dell'Ordine¹⁴ e fornissero ai monaci cavalcature e denaro necessari per il viaggio fino a Marsiglia, dove evidentemente si sarebbero dovuti imbarcare per Napoli¹⁵. Difatti, al siniscalco di Provenza fu ordinato di preparare i vascelli che avrebbero trasportato nella città campana 40 monaci e 20 conversi¹⁶. Per entrambi i cenobi i diplomi di fondazione, emanati nell'agosto 1277¹⁷, prevedevano la dotazione di un ricco patrimonio derivante dal demanio e una altrettanto ricca fornitura di ferro, sale, pesce lavorato e altri alimenti assicurata dalle *baiulationes* di varie città del Regno.

Al di là di tali dotazioni, ciò che interessa in questa sede è la già anticipata clausola con la quale Carlo stabilì categoricamente che le abbazie fossero abitate solo da religiosi provenienti dal Regno di Francia, dalla Provenza e dalla contea di Forcalquier. Le motivazioni addotte dal re per tale scelta sono illuminanti ri-

¹¹ *Ibidem*. Sulla fuga dei lavoratori vedi RCA, XXI, p. 286, n. 241; Egidi, *Carlo I*, 2, pp. 732-767: 759-761; Bruzelius, *The Labor Force*, pp. 107-121: 113, 115-116; Franchetti Pardo, *Il mastro*, pp. 187-213: 204-205, 213.

¹² RCA, XXI, p. 271, n. 127; Bruzelius, *ad modum*, pp. 402-420: 414. Forse anche le maestranze locali erano istruite per eseguire opere in stile francese; vedi *ibidem* e Franchetti Pardo, *Il mastro*, pp. 206-207. Una posizione diversa è espressa in Santoro, *Ad modum*, pp. 206-220: 216. Dunque, la tematica andrebbe maggiormente approfondita.

¹³ RCA, XXVI, p. 13, n. 81 e p. 93, n. 36.

¹⁴ Si tratta di 8 messali, 8 gradualii, 8 antifonari e 4 lezionari; vedi *ibid.*, XI, p. 306, n. 196; Egidi, *Carlo I*, 3, pp. 125-175: 156, nota 2. Cfr. *Instituta*, XII, 2, p. 176.

¹⁵ RCA, XIX, p. 116, n. 93.

¹⁶ *Ibid.*, XI, p. 377, n. 451.

¹⁷ *Ibid.*, XLIV/2, pp. 562-565, n. 123; Del Giudice, *Codice*, II/1, pp. 335-341, n. III. Vedi anche RCA, XI, pp. 304-305, n. 189; XX, p. 257, n. 1; Francabandera, *L'abbazia*, pp. 49-56, n. IV; Schulz, *Denkmaeler*, IV, pp. 50-53, n. CXXIX; Egidi, *Carlo I*, 3, pp. 160-164, n. I.

guardo al valore che egli attribuiva alle fondazioni. Esse costituivano, infatti, un premio per ricompensare gli sforzi compiuti dagli *athlete* d'Oltralpe per liberare il Regno dai nemici della Chiesa¹⁸. Secondo Carlo, la compresenza di individui di nazionalità diversa avrebbe causato un danno alla disciplina monastica, in quanto causa di incomprensioni e di invidie tra i componenti del *conventus*; una motivazione che potrebbe apparire pretestuosa ma che tale non è: le fonti attestano numerosi casi di violenza all'interno dei cenobi, soprattutto lì dove convivevano religiosi appartenenti a gruppi culturali diversi, come, ad esempio, nell'Irlanda occupata dagli Anglo-Normanni¹⁹.

Dunque, quel che più premeva al sovrano era la nascita di una fiorente comunità monastica ultramontana che attirasse la benevolenza di individui originari delle stesse regioni, così che Realvalle e la Vittoria divenissero il punto di riferimento della nuova dinastia e il monumento simbolo della spiritualità angioina. Tuttavia, le speranze di Carlo furono completamente disattese: non solo pare che l'aristocrazia non si interessasse particolarmente alle due abbazie ma, anzi, fin dalle prime fasi costruttive si verificarono episodi che dimostrano una certa ostilità da parte di coloro che ritennero i propri interessi minacciati dalle nuove fondazioni. In particolare, S. Maria della Vittoria fu oggetto dell'animosità del conte di Albe e *consaguineus* del re, Oddo de Toucy, che giunse addirittura a sottrarre le pietre per la costruzione dal cantiere dell'abbazia²⁰ e a impedire l'attracco alle barche del monastero che avevano facoltà di pescare nel Fucino²¹.

3. *La dinastia capetingia e i Cistercensi*

Ci si può domandare perché a essere onorati di rappresentare la vittoria della casata francese fossero stati i Cistercensi e non i religiosi degli Ordini mendicanti, espressione di una nuova spiritualità più vicina al mondo laico e avviati a prendere un po' ovunque il posto – ma senza mai soppiantare del tutto – gli esponenti del vecchio e del nuovo monachesimo benedettino. Se è vero che l'originaria spinta espansiva dell'Ordine cistercense si era esaurita, approfondendo lo studio

¹⁸ Sul numero dei Francesi e Provenzali che giunsero in Italia meridionale al seguito di Carlo I vedi Pollastri, *La présence*, pp. 3-20 e Martin, *L'ancienne*, pp. 101-135.

¹⁹ Vedi almeno O'Dwyer, *The Crisis*, pp. 267-304. D'altra parte va sottolineato come anche Francesi e Provenzali costituissero gruppi non omogenei che, precedentemente al loro arrivo nel Mezzogiorno, avevano avuto poche relazioni dirette (Martin, *L'ancienne*, p. 114).

²⁰ Egidi, *Carlo I*, 1, pp. 252-294: 276, nota 2; 3, p. 128.

²¹ *Ibid.*, 3, pp. 151-152.

dei rapporti tra esso e la dinastia capetingia risulta evidente che Carlo operò una scelta ben precisa, allo scopo di ricollegarsi alla particolare devozione nei confronti dei *monachi grisei* vigente nella sua famiglia.

Benché la storiografia si sia dimostrata più attenta a tratteggiare le relazioni tra il re di Francia Luigi IX, fratello di Carlo, e gli Ordini mendicanti, in realtà un profondo legame univa i Cistercensi al sovrano, a partire da una tradizione attestata almeno dal tempo di suo padre Luigi VIII, se non dell'avo Luigi VII²². Difatti, Luigi IX, per ottemperare al desiderio espresso nel testamento del genitore di fondare un istituto religioso – che, per la verità, sarebbe dovuto essere affidato all'Ordine di San Vittore –, tra il 1227 e il 1229 diede avvio alla fondazione di Royaumont, abbazia nell'Île-de-France alla quale dimostrò sempre grande devozione, frequentando il *conventus*, dotandolo riccamente e rimanendovi legato per tutta la vita²³. Royaumont fu eletto a luogo di sepoltura di diversi membri della famiglia del sovrano: qui furono tumulati il fratello di Luigi, Filippo Dagoberto, e i suoi figli, Luigi, Bianca, Giovanni Tristano, oltre a diversi nipoti e discendenti²⁴.

Anche la regina madre, Bianca di Castiglia, dimostrò una particolare pietà verso i monasteri dell'Ordine, promuovendo tra il 1241 e il 1244 la fondazione dei monasteri femminili di Maubuisson, in diocesi di Rouen, e di Le Lys, in diocesi di Sens, che accolsero, rispettivamente, il corpo della sovrana e il suo cuore²⁵. Inoltre, Anne E. Lester ha ipotizzato che sia stata proprio la regina madre a suggerire a Luigi IX di affidare l'ente voluto da suo padre ai Cistercensi e non all'Ordine di S. Vittore²⁶. Di certo Bianca, insieme ai membri principali della famiglia reale, venne beneficiata in più occasioni con la celebrazione di una messa da parte

²² Lester, *Saint Louis*, pp. 17-42: 17-27. Si ricordi che Enrico di Francia, fratello di Luigi VII, era entrato nel *conventus* di Clairvaux prima di divenire vescovo di Beauvais e, successivamente, arcivescovo di Reims. Sulla sua figura vedi Demouy, *Henri*, pp. 47-61.

²³ Sui rapporti tra Luigi IX e i Cistercensi si può ancora consultare Dimier, *Saint Louis*, aggiornandolo con il più recente Lester, *Saint Louis*. Numerosi riferimenti ai legami con l'Ordine cistercense si trovano nell'opera di Le Goff, *San Luigi*; in particolare, riguardo della fondazione di Royaumont vedi pp. 84-87.

²⁴ Lester, *Saint Louis*, p. 28; Bruzelius, *Cistercian High Gothic*, pp. 3-204: 94. Sulla sepoltura di laici nelle abbazie cistercensi vedi i saggi in *Sepulturae cistercienses*.

²⁵ Lester, *Saint Louis*, pp. 28-29. Sulla ben nota pratica di tumulare separatamente le parti del corpo di aristocratici e membri della famiglia reale vedi, almeno, Warntjes, *Programmatic Double Burial*, pp. 197-259. A dimostrazione del legame tra casa regnante francese e comunità fondate da Bianca di Castiglia, pare che Luigi IX avesse fortemente voluto che sua figlia Bianca si monacasse nella comunità di Maubuisson (Le Goff, *San Luigi*, pp. 215, 618).

²⁶ Lester, *Saint Louis*, p. 20, nota 7.

dei membri dell'Ordine²⁷, con l'iscrizione nel *Memento*, con la commemorazione di una *memoria specialis*²⁸ e l'ufficiatura di un gran numero di messe in suffragio dopo la sua morte²⁹. D'altronde, i Cistercensi da tempo erano favoriti dai sovrani di Castiglia, in particolare da Alfonso VIII ed Eleonora d'Inghilterra, genitori di Bianca, ai quali si deve la fondazione nel 1187 del monastero femminile regio di Las Huelgas di Burgos, che accolse le tombe dei sovrani³⁰. Ciononostante, come afferma Lester, non sarebbe corretto vincolare la devozione di Luigi e della sua famiglia a un culto tradizionale della dinastia castigliana, tramandatosi a quella capetingia attraverso Bianca, in quanto esso trova piena spiegazione nel contesto sociale e spirituale francese³¹.

Quindi, come arguisce Bruzelius, è probabile che Royaumont divenisse il luogo di sepoltura eletto per tutti i membri della famiglia reale che non poterono essere tumulati nel monastero regio di St-Denis nei pressi di Parigi, riservato ai sepolcri dei re³². Di conseguenza, l'abbazia cistercense venne munita di privilegi e arricchita con un apparato decorativo tale da distinguerla nettamente dalle sue consorelle, tanto che nel Capitolo generale del 1263 si vietarono tutti quegli ornamenti ritenuti contrari alla *humilitas* e *simplicitas* dell'Ordine. Ovviamente tali disposizioni non toccarono i *sepulchra regalia*, che furono esplicitamente preservati da ogni possibile *praeiudicium* conseguente alla decisione capitolare³³.

In sintesi, i membri della casata capetingia trovarono nei monaci *grisei* un fondamentale punto di riferimento spirituale per tutto il XIII secolo, non discostandosi, in ciò, da un sentimento religioso diffuso tra le famiglie aristocratiche della Francia settentrionale; basti ricordare che oltre venti monasteri cistercensi femminili furono edificati nel breve arco di tempo tra il 1206 e il 1239 da membri dell'aristocrazia vicina alla famiglia reale³⁴. Lo stesso Carlo, quando era ancora semplicemente conte d'Anjou, aveva donato all'Ordine alcune rendite demania-
li³⁵ mentre nel gennaio 1272 consentì a sua moglie Margherita, prossima al parto,

²⁷ Statuta, II, p. 170, n. 12 e *passim*.

²⁸ *Ibid.*, II, p. 274, n. 4.

²⁹ *Ibid.*, II, p. 390, n. 6.

³⁰ Recentemente sono fioriti innumerevoli studi che hanno approfondito i rapporti tra i monasteri dell'Ordine e Bianca di Castiglia, con particolare riferimento a Maubuisson, Le Lys, Las Huelgas e Royaumont. Si rinvia ai saggi indicati in nota in Lester, *Saint Louis*.

³¹ *Ibid.*, p. 21 e *passim*.

³² Bruzelius, *Cistercian High Gothic*, p. 96.

³³ Statuta, III, p. 11, n. 9.

³⁴ Lester, *Saint Louis*, p. 22.

³⁵ King, *Introduction*, pp. 19-34: 22.

di fare testamento e predisporre un lascito di 20 libbre per l'abbazia di Cîteaux, dove erano già stati seppelliti alcuni suoi avi³⁶.

Infine, di fondamentale importanza e mai messa debitamente in luce, a parere di chi scrive, è la vicenda di Pietro, conte del Perche e di Alençon, figlio di Luigi IX e nipote di Carlo. Egli guidò insieme a Roberto d'Artois la spedizione di soccorso invocata da Carlo in seguito allo scoppio dei Vespri siciliani ma morì il 6 aprile 1283, poco dopo essere giunto nel Regno di Sicilia. Benché nel suo testamento, redatto prima di partire per l'impresa bellica, avesse richiesto che le sue ossa e il suo cuore fossero tumulati nelle chiese dei Frati Minori e dei Domenicani di Parigi, il cronista Guglielmo di Nangis riporta che tali parti del corpo furono sì trasportate nella città francese ma la carne e le viscere furono inumate nella «abbazia Regalis montis Apuliæ Cisterciensis ordinis, quam fundavit rex Karolus Siciliæ», da identificarsi con ogni evidenza con Realvalle³⁷. Non è possibile stabilire perché le volontà di Pietro non furono rispettate, né chi ordinò che parte del corpo venisse sepolto nel cenobio cistercense. Nondimeno, si può ipotizzare che l'inadeguata conservazione del cadavere avesse reso non conveniente il trasporto in Francia e/o che Carlo d'Angiò e, forse più probabilmente, suo figlio Carlo principe di Salerno (il quale pare fosse particolarmente legato a Pietro), avessero dato disposizioni per la tumulazione nell'abbazia delle spoglie di uno di quei campioni d'Oltralpe, per di più stretto parente del sovrano, in onore dei quali l'ente era stato fondato. Dunque, è importante constatare come l'abbazia campana accolse la sepoltura di un importante membro della famiglia capetingia, benché, purtroppo, si tratti di un *unicum* attestato dalle fonti.

4. *Gli accordi per la decima*

Tenuto conto di quanto esposto, appare del tutto verosimile che Carlo avesse in mente il monastero di Royaumont quando fondò Realvalle, il cui nome, tra l'al-

³⁶ Buchon, *Nouvelle recherches*, pp. 325-326, n. XVIII; Petit, *Histoire*, pp. 130-131. A Cîteaux era stato tumulato il cuore del padre di Margherita, Oddo di Nevers, morto nell'agosto 1266 ad Acri in Terrasanta, e successivamente vi fu sepolto suo nonno, Ugo IV di Borgogna, deceduto nell'ottobre 1272 (*ibid.*, pp. 75 e 111).

³⁷ Guillaume de Nangis, *Gesta Philippi III*, pp. 466-542: 524. Sulla sepoltura del conte Pietro vedi Hélyar, *La mort de Pierre*, pp. 5-22 (che erroneamente identifica la fondazione con una "novella" Monreale) e Warntjes, *Programmatic Double Burial*, pp. 197-198. Sulla figura di Carlo nell'opera di Guglielmo di Nangis e sull'intento del cronista di porre in evidenza le consonanze tra la monarchia angioina e la regalità francese, temi che risultano rilevanti anche per il discorso che qui si porta avanti, vedi Capo, *Da Andrea Ungaro*, pp. 811-888: 879-886.

tro, riprende quello della casa-madre francese³⁸.

Tuttavia, oltre alla possibile motivazione religioso-dinastica, dietro la scelta dei monaci *grisei* per popolare le fondazioni di Carlo ve ne potrebbero essere state altre più prosaiche. Come è risaputo, il piano papale per la conquista della Sicilia richiedeva una sostanziosa quantità di denaro. Per raccogliere le risorse necessarie, Urbano IV chiese alle abbazie dell'Ordine in Francia di contribuire al pagamento della decima per l'impresa siciliana indetta nel 1264³⁹. I Cistercensi, che si erano sempre considerati esentati da tali contributi, nel Capitolo generale di quell'anno si erano premurati di inviare al pontefice gli abati di La Ferté e l'Aumône, per rammentare i privilegi d'esenzione goduti e illustrare lo stato di povertà che in quel frangente attanagliava l'intero Ordine⁴⁰.

Il rifiuto alla richiesta di pagamento opposto dai religiosi suscitò le preoccupazioni di Carlo, che in più occasioni lamentò presso la Sede Apostolica le difficoltà incontrate nel riscuotere la somma dovuta dalle abbazie di Francia⁴¹. Dopo estenuanti trattative continuate con il successore di Urbano IV, Clemente IV, questi si vide costretto a richiedere un prestito ai banchieri romani, a favore dei quali impegnò non solo le entrate della decima per la crociata ma anche altri introiti della Camera Apostolica e i beni di alcune chiese romane. Tali transazioni finanziarie raggiunsero, almeno in parte, il loro obiettivo, dato che nel novembre 1265 Carlo poteva disporre di gran parte della somma necessaria per finanziare le operazioni militari. In questo modo, Clemente riuscì a ottenere ulteriori finanziamenti per l'impresa da alcune compagnie toscane. A garanzia del pagamento, il pontefice pose anche la decima che in teoria i Cistercensi avrebbero dovuto corrispondere a Carlo ma che in realtà non solo non era stata ancora pagata ma nemmeno accettata. Nella documentazione è possibile rinvenire solo il contributo di 5.810 libbre *Pisanorum parvorum* da impiegarsi per la paga di 166 militi, versato il 27 marzo 1268 da Francesco, monaco del cenobio cistercense di S. Salvatore a Settimo; tuttavia, in tale contesto il religioso agiva in qualità di camerario del Comune

³⁸ Bruzelius, *Le pietre*, p. 29. La Vittoria riprende il nome del monastero di Notre-Dame-de-la-Victoire presso Senlis, edificata da Filippo II Augusto per celebrare la sua vittoria nella battaglia di Bouvines. Nel diploma di fondazione di Realvalle si riporta: «ut sicut nos ex dicto rege secundum carnis propagationem processimus, ita dictum monasterium Regalis Montis opus utique patris manuum per munificentiam filii [...]» (RCA, XLIV/2, p. 565).

³⁹ Buczek, *Medieval Taxation*, pp. 42-106: 56. Sull'intera questione della raccolta della decima in territorio francese per il finanziamento della conquista del *Regnum* vedi il datato ma ancora molto utile Martini, *La politica*, pp. 209-282: 263-282.

⁴⁰ Statuta, III, p. 18, n. 2; Martini, *La politica*, pp. 271-272.

⁴¹ RCA, II, pp. 144-145, n. 555; p. 155, n. 604.

di Firenze e non di rappresentante dell'Ordine⁴². Comunque, proprio durante il Capitolo generale di quell'anno gli abati finalmente accettarono di impegnarsi nel pagamento e si dispose che entro il 13 gennaio 1269 i religiosi avrebbero inviato a Parigi le somme imposte alle singole abbazie. I trasgressori sarebbero stati scomunicati insieme ai loro priori e cellerari mentre i loro padri-abati, pur di sopperire alle somme mancanti, si sarebbero impegnati a contrarre debiti a usura⁴³. I pagamenti dovettero effettivamente avviarsi; infatti, dalle deliberazioni del Capitolo successivo si evince che alcuni abati avevano versato le imposizioni durante la fiera di St-Ayoul di Provins⁴⁴.

Una volta deceduto Clemente IV, però, la situazione cambiò nuovamente: durante il periodo di vacanza pontificia, i Cistercensi smisero di raccogliere il denaro mentre i mercanti-banchieri toscani e romani iniziarono a chiedere pressantemente a Carlo la restituzione delle somme da loro sovvenzionate. L'Angioino, il 5 luglio 1269, nel rispondere alle istanze di Bonaventura Bernardini, Francesco Guidi da Siena, Notto Salimbeni da Siena milite, Nero Iosef da Firenze, Leonardo *de Turre* da Roma e Blandino *de Luca*, accusò esplicitamente i Cistercensi del Regno di Francia di non adempiere agli ordini del pontefice, il quale aveva stabilito che le coperture dei prestiti dovessero essere fornite dalle comunità monastiche⁴⁵. Assillato dalle richieste di pagamento, onde evitare di dover sborsare personalmente quanto dovuto ai suoi finanziatori (come pure aveva promesso ai suddetti mercanti-banchieri), Carlo aumentò le pressioni sul legato apostolico Raoul Grosparmi affinché costringesse i cenobi a versare gli importi stabiliti⁴⁶. L'insistenza del re, alla fine, vinse la riluttanza dell'Ordine: nel 1272 il Capitolo generale stabilì che gli abati di Cîteaux e di La Ferté, Pontigny, Clairvaux e Morimond (ovvero le quattro prime abbazie-*filiae*) partissero per Roma, dove avrebbero discusso con la Curia in merito alla questione della decima⁴⁷. È verosimile

⁴² *Ibid.*, I, p. 165, n. 271. Sull'impiego dei Cistercensi di S. Salvatore a Settimo in qualità di camerari del Comune di Firenze vedi almeno Pirillo, *I Cistercensi*, pp. 395-405.

⁴³ Statuta, III, p. 60, n. 7; Martini, *La politica*, pp. 274-275.

⁴⁴ Statuta, III, p. 70, n. 10; Martini, *La politica*, p. 275, nota 362.

⁴⁵ Sui rapporti tra Carlo e le compagnie di mercanti-banchieri, in particolare toscani, vedi da ultimo Poloni, *I banchieri del re*, pp. 309-330, da cui è ricavabile l'ampia bibliografia precedente. Su Bonaventura Bernardini e Francesco Guidi vedi Petralia, *I Toscani*, pp. 287-336: 301-302 e Pásztor, *I registri*, pp. 153-227: *passim*; su Notto Salimbeni, Terenzi, *Gli Angiò*, pp. 54, 231.

⁴⁶ *Documenti*, pp. 52-54, nn. 104-106; de Bouïard, *Actes*, pp. 32-34, n. 139. Vedi anche *ibid.*, pp. 221-222, n. 777; RCA, II, p. 15, n. 46; pp. 112-113, nn. 424-425; pp. 129-130, n. 495 e *Documenti*, pp. 338-341, n. 656. Sull'importante figura di Raoul Grosparmi vedi Montaubin, *L'homme-clé*, pp. 327-364.

⁴⁷ Statuta, III, p. 107, n. 13.

che in questa circostanza i vertici dell'Ordine abbiano trovato un accordo con la Sede Apostolica e con il sovrano angioino, acconsentendo al versamento, come sembra potersi desumere da un atto del gennaio 1273⁴⁸, nel quale Carlo dichiarava di attendere le 30 mila libbre che i membri dell'Ordine avevano promesso di pagare; quindi, da parte sua, assicurò ai suoi finanziatori che presto avrebbero ricevuto tale somma.

Tenuto conto di quanto sopra illustrato, si può allora avanzare, con molta cautela, l'ipotesi che una delle motivazioni (oltre a quelle di natura legittimistico-dinastica sopra illustrate) che sottessero alla decisione di fondare i due monasteri nel Mezzogiorno prendesse corpo proprio durante la trattativa romana o che, quantomeno, i due fatti fossero in qualche modo collegati. Se così fosse, ci si troverebbe dinanzi a una sorta di "contropartita" che Carlo offrì a fronte dell'adesione dei Cistercensi al pagamento della decima. Può non essere un caso, infatti, che nella medesima sessione del Capitolo generale del 1273⁴⁹ l'assemblea ordinò alle abbazie che non avevano versato la decima di ottemperare entro l'ottava di Pasqua all'impegno preso e nel contempo dispose l'invio dei monaci da Royaumont e Le Loroux per assistere e organizzare quanto necessario alla fondazione dei due cenobi meridionali.

Se ciò concludeva la questione siciliana per i Cistercensi di Francia, Carlo non fu dello stesso parere; verosimilmente il sovrano intese il pagamento come semplice anticipo sull'intero importo della decima ma, a quanto pare, egli dovette accontentarsi di una somma inferiore a quella pattuita con i vertici dell'Ordine e dunque insufficiente anche solo a pagare i debiti contratti con i mercanti-banchieri toscani⁵⁰.

5. *Conclusion*

Pur nascendo come monumenti simbolo della nuova dinastia dominante o, come scrive Errico Cuozzo a proposito di Realvalle, come esempi di *Staatssymbolik* di Carlo I⁵¹, in realtà le due abbazie cistercensi non giocarono quel ruolo religioso e politico strategicamente rilevante che il primo Angioino aveva per loro prospet-

⁴⁸ de Boüard, *Actes*, p. 163, n. 615; RCA, IX, p. 151, n. 185.

⁴⁹ Statuta, III, p. 116, n. 7.

⁵⁰ Da quanto è possibile desumere dalla documentazione il versamento si arrestò a 23.425 libbre, pagate prima del settembre 1274 (de Boüard, *Actes*, pp. 221-222, n. 777). Cfr. Martini, *La politica*, pp. 275-276.

⁵¹ Cuozzo, *I Cistercensi*, p. 256.

tato. Certamente continuarono a godere dei favori della dinastia angioina ma già con i Durazzeschi tale rapporto privilegiato è probabile che non fosse più tanto saldo. Al di là del legame con la monarchia, comunque, ciò che ha maggiormente gravato sull'insuccesso delle due fondazioni angioine è stato il mancato legame osmotico auspicato dal fondatore con l'aristocrazia transalpina (ma anche locale). In questo contesto si inserisce l'annosa problematica relativa alla "francesizzazione" della classe dirigente meridionale, che ovviamente non può essere affrontata in questa sede. Comunque, è ormai largamente accettato che, se in una prima fase seguita alle rivolte del 1268-1269 e alla discesa di Corradino di Svevia si assisté a una profonda ristrutturazione delle "sedi" di potere, amministrativo e feudale, a favore di personaggi e famiglie ultramontane, già durante il regno di Carlo II, a causa della scarsa capacità di radicamento di quest'ultime, l'aristocrazia locale tornò ad affermarsi⁵². In questo quadro è evidente come alle due abbazie venisse meno quello che era stato pensato come il loro principale "carburante": nelle fonti, infatti, non emergono mai particolari donazioni, concessioni o interessi dell'aristocrazia d'Oltralpe a favore delle due comunità. Il carattere "riservato" dei monasteri, di fatto, alienava anche il possibile interesse delle élites locali, alle quali era precluso qualsiasi accesso all'interno della comunità monastica senza previa autorizzazione sovrana.

Certo, è necessario tenere presente che tali considerazioni trovano un naturale limite nella perdita di gran parte della documentazione, tuttavia quella giunta dai secoli XIV-XVI conferma la validità dell'analisi. Se Realvalle si trovò di fronte a notevoli difficoltà di natura disciplinare e patrimoniale, che comunque non interruppero la continuità di vita della comunità, cessata solo a seguito delle Leggi di soppressione degli Ordini benedettini emanate durante il Decennio francese, l'abbazia della Vittoria andò incontro a un più rapido disfacimento e risulta in rovina già nella prima metà del XVI secolo⁵³. Peraltro, proprio dalla documentazione relativa all'abbazia abruzzese emergono sì rapporti con l'aristocrazia, o comunque con individui di origine ultramontana, ma in termini assolutamente conflittuali: ad esempio, il 21 maggio 1279 Carlo ingiungeva al giustiziere d'Abruzzo, Guillaume Brunel, di costringere Ruggero, Todino e Reginaldo *de Sancto Egidio* a restituire i beni che avevano indebitamente sottratto al monastero⁵⁴. So-

⁵² Vedi almeno Martin, *L'ancienne*; Pollastri, *La présence* e Cuozzo, *Modelli*, pp. 519-534, in particolare pp. 527-528.

⁵³ Egidi, *Carlo I*, 1, pp. 252-253.

⁵⁴ *Ibid.*, 3, p. 128. Egidi identifica la località con un non meglio precisabile Saint Gilles. Ivi si fa riferimento anche all'appropriazione indebita di buoi e pecore appartenenti all'abbazia abruzzese

prattutto, come anticipato, ancora prima della fondazione si profilò un aspro contrasto tra il *conventus* e il potente conte di Albe, Oddo de Toucy, il quale arrivò a sottrarre le pietre dal cantiere edile. Evidentemente, la nascita della fondazione era percepita come lesiva dei diritti e dei privilegi dell'aristocratico, tant'è vero che gli attriti si perpetuarono anche in seguito, con Filippa moglie di Oddo, in particolare per il diritto di pesca nelle acque del Fucino.

La devozione di famiglie e individui di origine transalpina si diresse verso altri luoghi di culto; ad esempio, a Napoli un punto di riferimento spirituale per gli Ultramontani di ascendenza non aristocratica fu sicuramente l'ospedale dedicato ai santi – assai venerati in Francia – Eligio, Dionigi e Martino⁵⁵. Sito di culto privilegiato sia dall'aristocrazia di origine regnicola sia da quella transalpina fu l'abbazia di Montevergine, che nel corso del XIV secolo divenne una sorta di farnacolo per gli Angiò di Taranto, scelto come alternativa al convento di S. Chiara a Napoli, favorito dalla dinastia regnante⁵⁶. È da sottolinearsi, poi, che anche la sepoltura analizzata in precedenza del nipote di Carlo, Pietro di Alençon, pare frutto di pura casualità, ovvero la prematura morte del conte in territorio regnicolo, a cui seguì la tumulazione a Realvalle di parte del corpo per volontà del primo Angioino o di suo figlio. Di conseguenza, tale scelta fu del tutto estranea a un'aspirazione del defunto e a una manifestazione di devozione da parte di un individuo esterno alla strettissima cerchia di Carlo.

Infine, non va sottovalutato quanto emerge dai rapporti diplomatici tra l'Angioino, il Papato e il Capitolo generale, in merito al pagamento della decima per la conquista del Regno. Dunque, se è possibile affermare che le fondazioni delle abbazie di Realvalle e della Vittoria rientrarono in un disegno simbolico-legittimistico con il quale Carlo manifestò la volontà di ricollegare il suo regno agli usi della sua famiglia e, più in generale, alla tradizione aristocratica francese, d'altro canto, è anche possibile che, al contempo, l'insediamento dei monaci francesi fosse il frutto di un accordo politico, il “pegno” in cambio del quale il sovrano ottenne – almeno in parte – il contributo dell'Ordine per il finanziamento per la conquista del *Regnum*. In tal senso le due abbazie cistercensi assurgono a rappresentazione concreta del potere acquisito da Carlo I d'Angiò in Italia meridionale.

da parte del nobiluomo e milite Milone *de Calathas* (meglio *Galathas*), alto personaggio di probabile origine greca della corte latina di Costantinopoli, il quale seguì l'imperatore Baldovino II nel suo esilio.

⁵⁵ Vedi Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese* e Bruzelius, *Le pietre*, pp. 15-23.

⁵⁶ Vitolo, *Il monachesimo*, pp. 215-216; Id., *La noblesse*, pp. 553-566, in particolare pp. 554-557, e Panarelli, *La cultura*, pp. 9-21: 17-18.

Bibliografia

Fonti

Buchon, *Nouvelle recherches* = J.A.C. Buchon, *Nouvelles recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronies fondées a la suite de la Quatrième Croisade*, II/1, Paris 1843.

de Boüard, *Actes* = *Actes et lettres de Charles I^{er} roi de Sicilie concernant la France*. Extraits des registres angevins de Naples et publié par A. de Boüard, Paris 1926.

Del Giudice, *Codice* = G. Del Giudice, *Codice diplomatico del regno di Carlo I e II d'Angiò*, I-II/1, Napoli 1863-1869.

Documenti = *Documenti delle relazioni tra Carlo I d'Angiò e la Toscana*, editi per cura di S. Terlizzi, Firenze 1950 (Documenti di Storia italiana. Serie I, 12).

Guillaume de Nangis, *Gesta Philippi III* = Guillaume de Nangis, *Gesta Philippi regis Franciæ, filii sanctæ memoriæ regis Ludovici*, in *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, nouvelle édition, XX, publié par [P.-C.-F.] Daunou – [J.] Naudet, Paris 1840, pp. 466-542.

Instituta = *Instituta generalis capituli apud Cistercium*, in *Le origini cisterciensi. Documenti*, a cura di C. Stercal – M. Fioroni, Milano 2004 (Di fronte e attraverso, 394 = Biblioteca di Cultura Medievale. Sezione Cisterciense. Fonti Cisterciensi, 2), pp. 157-251.

RCA = *I registri della Cancelleria angioina*, ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani, I, 1265-1269, Napoli 1950; II, 1265-1281, Napoli 1951; XI, 1273-1277, Napoli [rist.] 1978; XVIII, 1277-1278, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1964; XIX, 1277-1278, a cura di R. Orefice de Angelis, Napoli 1964; XX, 1277-1279, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1966; XXI, 1278-1279, a cura di R. Orefice de Angelis, Napoli 1967; XXVI, 1282-1283, a cura di J. Mazzoleni – R. Orefice, Napoli 1979; XLIV/2, 1265-1293, a cura di S. Palmieri, Napoli 1999 (Testi e documenti di Storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana).

Schulz, *Denkmaeler* = H.W. Schulz, *Denkmaeler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, IV. *Urkunden*, nach dem Tode des Verfassers hrsg. F. von Quast, Dresden 1860.

Statuta = Statuta Capitulorum Generalium Ordinis Cisterciensis ab anno 1116 ad annum 1786, III. Ab anno 1262 ad annum 1400, ed. J.-M. Canivez, Louvain 1935 (Bibliothèque de la Revue d'Histoire Ecclésiastique, 11).

Studi

Belli D'Elia, *I grandi cantieri* = P. Belli D'Elia, *I grandi cantieri laici ed ecclesiastici*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1995, a cura di G. Musca, Bari 1997 (Centro di studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 12), pp. 299-326.

Bruzelius, ad modum = C. Bruzelius, ad modum franciae. *Charles of Anjou and Gothic Architecture in the Kingdom of Sicily*, in «Journal of the Society of Architectural Historians», 50, 4 (December 1991), pp. 402-420.

Bruzelius, *Cistercian High Gothic* = C.A. Bruzelius, *Cistercian High Gothic: the Abbey Church of Longpont and the Architecture of the Cistercians in the Early Thirteenth Century*, in «Analecta Cisterciensia», XXXV/1-2 (jan.-dec. 1979), pp. 3-204.

Bruzelius, *The Labor Force* = C. Bruzelius, *The Labor Force South and North: Workers and Builders in the Angevin Kingdom*, in *Arnolf's Monument*. Acts of an International Conference, Florence, Villa I Tatti (may 26-27, 2005), ed. by D. Friedman – J. Gardner – M. Haines, Firenze 2009, pp. 107-121.

Bruzelius, *Le pietre* = C. Bruzelius, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma 2005 (I libri di Viella. Arte).

Buczek, *Medieval Taxation* = D.S. Buczek, *Medieval Taxation. The French Crown, the Papacy and the Cistercian Order, 1190-1320*, in «Analecta Cisterciensia», XXV (1969), pp. 42-106.

Capo, *Da Andrea Ungaro* = L. Capo, *Da Andrea Ungaro a Guillaume de Nangis: un'ipotesi sui rapporti tra Carlo I d'Angiò e il regno di Francia*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 89/2 (1977), pp. 811-888.

I Cistercensi = *I Cistercensi nel Mezzogiorno medioevale*. Atti del Convegno interna-

zionale di studio in occasione del IX centenario della nascita di Bernardo di Clairvaux (Martano-Latiano-Lecce, 25-27 febbraio 1991), a cura di H. Houben – B. Vetere, Galatina (LE) 1994 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi storici, 28 = Saggi e ricerche, 24).

Cuozzo, *I Cistercensi* = E. Cuozzo, *I Cistercensi nella Campania medioevale*, in *I Cistercensi nel Mezzogiorno medioevale*. Atti del Convegno internazionale di studio in occasione del IX centenario della nascita di Bernardo di Clairvaux (Martano-Latiano-Lecce, 25-27 febbraio 1991), a cura di H. Houben – B. Vetere, Galatina (LE) 1994 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi storici, 28 = Saggi e ricerche, 24), pp. 243-284.

Cuozzo, *Modelli* = E. Cuozzo, *Modelli di gestione del potere nel regno di Sicilia. La «restaurazione» della prima età angioina*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*. Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), Roma 1998 (Collection de l'École française de Rome, 245 = Nuovi Studi Storici, 45), pp. 519-534.

Demouy, *Henri* = P. Demouy, *Henri de France et Louis VII. L'évêque cistercien et son frère le roi*, in *Les serviteurs de l'État au Moyen Âge*. XXIX^e congrès de la Société des Historiens Médiévistes de l'Enseignement Supérieur Public (Pau, mai 1998), Paris 1999 (Histoire ancienne et médiévale, 57), pp. 47-61.

Dimier, *Saint Louis* = A. Dimier, *Saint Louis et Cîteaux*, Paris 1954.

Egidi, *Carlo I*, 1-3 = P. Egidi, *Carlo I d'Angiò e l'abbazia di S. Maria della Vittoria presso Scurcola*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXIV/2 (1909), pp. 252-291; XXXIV/4 (1909), pp. 732-767; XXXV/1 (1910), pp. 125-175.

Le eredità normanno-sveve = *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*. Atti delle quindicesime giornate normanno-sveve, Bari, 22-25 ottobre 2002, a cura di G. Musca, Bari 2004 (Centro di studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 15).

L'État angevin = *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*. Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), Roma 1998 (Collection de l'École française de Rome, 245 = Nuovi Studi Storici, 45).

Francabandera, *L'abbazia* = O. Francabandera, *L'abbazia di S. Maria di Realvalle presso Scafati*, Bari 1932.

Franchetti Pardo, *Il mastro* = V. Franchetti Pardo, *Il mastro d'arte muraria*, in *Condizione umana e ruoli sociali nel Mezzogiorno normanno-svevo*. Atti delle nove giornate normanno-sveve. Bari, 17-20 ottobre 1989, a cura di G. Musca, Bari 1991 (Centro di studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 9), pp. 187-213.

Hélary, *La mort de Pierre* = X. Hélary, *La mort de Pierre, comte d'Alençon (1283), fils de Saint Louis, dans la mémoire capétienne*, in «Revue d'Histoire de l'Église de France», 94/1 (2008), pp. 5-22.

King, *Introduction* = P. King, *Introduction*, in A.O. Johnsen – P. King, *The Tax Book of the Cistercian Order*, Oslo-BergenTromsø 1979 (Det Norske Videnskaps-Akademi, II. Hist.-Filos. Klasse Avhandling, Ny serie, 16), pp. 19-34.

Le Goff, *San Luigi* = J. Le Goff, *San Luigi*, Torino 2006 (Biblioteca di cultura storica, 215).

Lester, *Saint Louis* = A.E. Lester, *Saint Louis and Cîteaux Revisited: Cistercian Commemoration and Devotion during the Capetian Century, 1214–1314*, in *The Capetian Century, 1214–1314*, ed. by W.C. Jordan – J.R. Phillips, Turnhout 2017 (Cultural Encounters in Late Antiquity and the Middle Ages, 22), pp. 17-42.

Martin, *L'ancienne* = J.-M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina. Persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*. Atti delle quindicesime giornate normanno-sveve, Bari, 22-25 ottobre 2002, a cura di G. Musca, Bari 2004 (Centro di studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 15), pp. 101-135.

Martini, *La politica* = G. Martini, *La politica finanziaria dei papi in Francia intorno alla metà del secolo XIII*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei Memorie, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche», s. VIII, CCCXLVII, III/1, (1950), pp. 3-83 (ora in Giuseppe Martini. *Scritti e testimonianze*, s.l. [ma Roma] 1981 [Biblioteca della “Nuova Rivista Storica”, 35], pp. 209-282).

Montaubin, *L'homme-clé* = P. Montaubin, *L'homme-clé de la croisade de 1270: le légat Raoul Grosparmi, cardinal-évêque d'Albano*, in *Legati, delegati e l'impresa d'Oltremare (secoli XII-XIII) / Papal Legates, Delegates and the Crusades (12th-13th Century)*. Atti del Convegno internazionale di studi Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9-11 marzo 2011, a cura di M.P. Alberzoni – P. Montaubin, con la collaborazione di L.V. Dell'Asta, Turnhout 2014 (Ecclesia militans, 3), pp. 327-364.

O'Dwyer, *The Crisis* = B.W. O'Dwyer, *The Crisis in the Cistercian Monasteries in Ireland in the Early Thirteenth Century*, in «*Analecta Cisterciensia*», XXXI (1975), pp. 267-304.

Paciocco, *I monasteri* = R. Paciocco, *I monasteri cistercensi in Abruzzo: le linee generali di uno sviluppo (fine sec. XII – inizi sec. XIV)*, in *I Cistercensi nel Mezzogiorno medioevale*. Atti del Convegno internazionale di studio in occasione del IX centenario della nascita di Bernardo di Clairvaux (Martano-Latiano-Lecce, 25-27 febbraio 1991), a cura di H. Houben – B. Vetere, Galatina (LE) 1994 (Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Studi storici, 28 = Saggi e ricerche, 24), pp. 205-242.

Panarelli, *La cultura* = F. Panarelli, *La cultura dei monaci del Regno di Napoli*, in *Formation intellectuelle et culture du clergé dans les territoires angevins (milieu du XIII^e-fin du XV^e siècle)*, sous la direction de M.-M. de Chavins – J.-M. Matz, Rome 2005 (Collection de l'École française de Rome, 349), pp. 9-21.

Pásztor, *I registri* = E. Pásztor, *I registri camerali di lettere pontificie del secolo XIII*, in «*Archivum Historiae Pontificiae*», 11 (1973), pp. 7-83 (ora anche in Ead., *Onus Apostolicae Sedis. Curia romana e cardinalato nei secoli XI-XV*, a cura di L. Gatto [et al.], Roma 1999, pp. 153-227).

Pesce, *Santa Maria* = A. Pesce, *Santa Maria di Realvalle. Un'abbazia cistercense del Duecento a San Pietro di Scafati*, Castellammare di Stabia (NA) 2002.

Petit, *Histoire* = E. Petit, *Histoire des ducs de Bourgogne, de la race capétienne, avec des documents inédits et des pièces justificatives*, V, Dijon 1894.

Petralia, *I Toscani* = G. Petralia, *I Toscani nel Mezzogiorno medievale: genesi ed evoluzione trecentesca di una relazione di lungo periodo*, in *La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale*, a cura e con Introduzione di S. Gensini, Ospedaletto

(PI) 1988 (Centro di Studi sulla civiltà del tardo Medioevo. Collana di Studi e Ricerche, 2), pp. 287-336.

Pirillo, *I Cistercensi* = P. Pirillo, *I Cistercensi e il Comune di Firenze (secoli XIII-XIV)*, in «Studi Storici. Rivista trimestrale», 40/2 (aprile-giugno 1999) = *I Cistercensi nell'Italia delle città*, pp. 395-405.

Pollastri, *La présence* = S. Pollastri, *La présence ultramontaine dans le Midi italien (1265-1340)*, in «Studi storici meridionali», XV/1-2 (gennaio-agosto 1995), pp. 3-20.

Poloni, *I banchieri del re* = A. Poloni, *I banchieri del re. La monarchia angioina e le compagnie toscane da Carlo I a Roberto*, in *Périphéries financières angevines. Institutions et pratiques de l'administration de territoires composites (XIII^e-XV^e siècle) / Périphérie financière angioine. Istituzioni e pratiche di governo su territori compositi (sec. XIII-XV)*, études réunies par S. Morelli, Rome 2018 (Collection de l'École française de Rome, 518/2), pp. 309-330 (disponibile online <<https://books.openedition.org/efr/3568>>, consultato il 31.12.2020).

Santoro, *Ad modum* = A.M. Santoro, *Ad modum Franciae. Comparazioni sulle politiche d'intervento d'epoca angioina nelle fortificazioni di Salerno e Napoli (XIII-XIV sec.)*, in *Les officiers et la chose publique dans les territoires angevins (XIII^e-XV^e siècle): vers une culture politique / Gli ufficiali e la cosa pubblica nei territori angioini (XIII-XV secolo): verso una cultura politica?*, études réunies par T. Pécout, Rome 2020 (Collection de l'École française de Rome, 518/4), pp. 206-220 (disponibile online <<https://books.openedition.org/efr/6962>>, consultato il 31.12.2020).

Sepulturae Cistercienses = *Sepulturae Cistercienses. Burial, Memorial and Patronage in Medieval Cistercian Monasteries*, ed. by J. Hall – C. Kratzke, Cîteaux 2005 (Studia et documenta, 14 = «Cîteaux. Commentarii Cistercienses», 56, 1-4).

Stasolla, *L'organizzazione* = F.R. Stasolla, *L'organizzazione dei cantieri monastici*, in *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale. Atti del Convegno di studio (Chieti - San Salvo, 16-18 maggio 2008)*, a cura di M.C. Somma, Spoleto (PG) 2010 (Incontri di studio, 7 = *De re monastica*, II), pp. 73-95.

Terenzi, *Gli Angiò* = P. Terenzi, *Gli Angiò in Italia centrale. Potere e relazioni politiche in Toscana e nelle terre della Chiesa (1263-1335)*, Roma 2019 (Italia comunale e signorile,

13).

Terenzi, *Opere pubbliche* = P. Terenzi, *Opere pubbliche e organizzazione del lavoro edile nel regno di Napoli (Secoli XIII-XV)*, in *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*, a cura di G. Vitolo, Battipaglia (SA) 2016 (Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo. Quaderni, 8), pp. 119-138.

Vitolo, *Il monachesimo* = G. Vitolo, *Il monachesimo benedettino nel Mezzogiorno angioino: tra crisi e nuove esperienze religiose*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*. Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome (Rome-Naples, 7-11 novembre 1995), Rome 1998 (Collection de l'École française de Rome, 245 = Nuovi studi storici, 45), pp. 205-220.

Vitolo, *La noblesse* = G. Vitolo, *La noblesse, les Ordres mendiants et les mouvements de réforme dans le Royaume de Sicile*, in *Noblesse dans les territoires angevins à la fin du Moyen Âge*. Actes du colloque international organisé par l'Université d'Angers, Angers-Saumur, 3-6 juin 1998, réunis par N. Coulet – J.-M. Matz, Rome 2000 (Collection de l'École française de Rome, 275), pp. 553-566.

Vitolo – Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese* = G. Vitolo – R. Di Meglio, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite ospedali dinamiche politico-sociali*, Salerno 2003 (Immagini del Medioevo, 7).

Warntjes, *Programmatic Double Burial* = I. Warntjes, *Programmatic Double Burial (Body and Heart) of the European High Nobility, c.1200–1400. Its Origin, Geography, and Functions*, in *Death at Court*, ed. by K.-H. Spieß – I. Warntjes, Wiesbaden 2012, pp. 197-259.